IL MEETING PUNTA SULL'IDENTITÀ DEI CRISTIANI

E il tema di questa edizione, che si aprirà fra tre mesi: appartenenza all'esperienza cristiana e da qui muovere per calarsi perfettamente nel tessuto sociale, culturale e "politico" della società.

Tiziano Modesti

a macchina organizzativa del Meeting di Rimini si è già messa in moto e, a tre mesi dall'evento (dal 21 al 27 agosto prossimi), è già facile intuire come la prossima edizione sarà una delle più ricche e partecipate della storia ormai ultratrentennale della kermerse. Arrivato all'edizione numero 32, il Meeting di Rimini quest'anno come non mai punta forte sull'identità che ne fa qualcosa di unico al mondo: appartenenza all'esperienza cristiana e da qui muovere per calarsi perfettamente nel tessuto sociale, culturale e per molti versi anche "politico" della società, italiana soprattutto ma non soltanto. Insomma, quella felice e lontana intuizione (nei 1980 il primo appuntamento, nella vecchia fiera di Rimini, con pochi ospiti, appena qualche stand ma già tanto entusiasmo) non ha mai smessa di appassionare e, anzi, quest'anno promette di aumentare la dose di incontro e dialogo tra genti e fedi diverse. Da un punto di vista prettamente numerico, inoltre, non l'ha mai mancata l'abbattimento del muro delle 800mila presenze dell'anno scorso. Per questo 2011 il tema scelto dalla fonda- zione che "governa" il Meeting è semplice e al tempo stesso impegnativo, ovvero: "E' l'esistenza di una immensa certezza.

Gli organizzatori intendono confrontarsi sulle "crisi" del nostro tempo. «Quello che è in gioco oggi, nell'epoca attraversata dalla grande ombra del nichilismo − spie- gano nella presentazione − è qualcosa di più radicale, e quindi più radicale è la sfida che ci pone: gli uo- 
mali non sarebbero più capaci di certezza e, anzi, ogni certezza sarebbe una nostra costruzione e alla fine niente di più di una grande illusione». Una "scappatoia" da cui vuole decisamente rifuggire il "popolo di Cielo", come spesso viene chiamato quello che accorre a Rimini, con un termine niente affatto derisorio (almeno nelle intenzioni...) ma che di certo lascia trascorrere l'anima di una delle tante creature di don Luigi Giussani.

In effetti il Meeting vuole racco- gliere questa sfida «riaprendo una partita da molti diciannove chiusa». E' dunque cercare di vincerci. O quanto meno di rimetterla con de- cisione sul tappeto, senza mezzi termi-

Ecco quindi la marea di incontri e di personaggi che arriveranno da ogni parte del mondo per confrontarsi a Rimini: il novero dei parte- cipanti è ancora in via di definizione e, come spesso accade, si è già scatenato il tito-presenze, sia dal punto di vista politico-instituzionale (è la fondazione che invita ma ovviamente, se questo o quel personaggio si presenta ai cancelli della Fiera non viene certo rimandato indietro) che ecclesiastico. Su quel lungo versante è ovvio che "quelli del Meeting" sperano sempre nell'intervento del Pontefice: fra sara l'agenda di Ratzinger non è questo appuntamento, ma chia- 
sà che il Papa tedesco alla fine non stupisca gli osservatori. Che poi si tratterebbe di una mossa a sorpre-
sa fino ad un certo punto, conside-
rata l'estrema importanza che Benedetto XVI ha da sempre conferito ai movimenti all'interno della Chie-
sa e alle prossime “mosse” che sta per fare. Su tutte, quella della no-
mina del nuovo arcivescovo di Mi- 
lano, da far succedere a Tettaman- 
zi: la decisione potrebbe arrivare prossimo nel giorno del Meeting, e comunque prima dell'estate, ed è fin troppo noto come in lizza ci sia anche e soprattutto − il cardinale di Venezia Angelo Scola, amico dello stesso don Giussani e punta di dia-
mante di Comunione e Liberazione.

Ma torniamo ai contenuti già cer-
ti del Meeting, con uno sguardo for-
te sull'attualità, anche quella dram-
matica. "La sfida del Mediterraneo" è infatti il titolo di uno degli incontri che si preannunciano come centrali. Hanno già assicurato la presenza del ministro degli Esteri Franco Frattini e il giurista Joseph Weiler, ma gli organizzatori vogliono mettere attorno allo stesso tavolo anche alcuni esponenti della società civile del mondo arabo (non a caso in questi ultimi mesi il Meet-
ing ha avuto una sua appendice a El Cairo) per dare una chiave di lettura e una possibile risposta ai fatt-i e agli avvenimenti che arrivano da tutto il bacino mediterraneo e che naturalmente non riguardano solo l'Italia: libertà dei popoli e istanze di democrazia. La quesio-
ne della certezza, e dunque del te-
ma al centro del Meeting, verrà af-
frontata dal filosofo Costantino Esposito, docente all'università di Bari, che di recente così si è espresso: "Perché l'incertezza ci fa soffrire? Perché ci mette a disagio? Perché la percezione di fondo del nostro io è quella di una certezza. E non una sicurezza qualsiasi, una garanzia a nostra disposizione, ma una certezza di appartenenza". Molto ci si aspetta anche dal con-
tributo di Fabrice Hadiadji, filosofo, scrittore e dramaturgo, così come dagli interventi scientifici, affidati invece a Lucio Rossi del Cern e a John Polkinghorne, rispettiva-
mente attorno all'atto e a controllo del menoma uomo, sempre dall'angolatura di una certezza che attraversa anche il processo di co-
noscenza scientifica.

Come già sottolineato, il Meeting è anche incontro tra le fedi, a muo-
vere dalla tradizione cristiana e, in questo caso, da un itinerario verso la certezza iniziato in qualche mo-
do già con gli apostoli, chiamati a confrontarsi con quell'Uomo che diceva di essere figlio di Dio. Traccie che riprenderanno da per loro la storia dell'arte, custode-

Gli ospiti arriveranno da ogni parte del mondo e si spera anche nella presenza, per ora non in agenda, di Papa Benedetto XVI.

“La sfida del Mediterraneo” è uno dei principali incontri con il ministro degli Esteri Frattini e il giurista Weiler.

ANGELO SCOLA, CANDIDATO A DIVENIRE ARCIVESCOVO DI MILANO

Una veduta del Meeting di Rimini che si è svolto l’anno scorso.